

ALESSANDRO ZABBAN, *Scuola e territorio: educare nella multiculturalità. Sesto Fiorentino. Dal Centro La Pira la proposta di «buone pratiche» sui temi dell'accoglienza e del dialogo, in «L'Osservatore Toscano», 29 marzo 2015, p. IV*

«L'educazione è anzitutto relazione». Con questa affermazione Maurizio Certini, direttore del Centro Internazionale Studenti Giorgio la Pira, apre il convegno «I Care! Territorio e Scuola, insieme per la formazione» nella bella cornice della Sala Pilade Biondi del Comune di Sesto Fiorentino, gremita di docenti e genitori. Quella del 20 maggio è stata una giornata di discussione sul rapporto che lega istruzione e territorio in un contesto di crescente presenza di studenti stranieri nelle scuole italiane. È soprattutto Rosa De Pasquale (Dirigente Provinciale dell'Istruzione) a mettere in evidenza la necessità di lavorare in rete: solo un rapporto fra scuola e realtà locali può qualificare il territorio e restituire all'Educazione il suo ruolo di elemento fondante per lo sviluppo del Paese.

Il progetto «I Care!» di cui questo convegno è stato un momento di riflessione e di scambio di buone pratiche, ha sottolineato il valore della cooperazione, come metodo per dar vita, come ha sottolineato Maurizio Certini, ad una Scuola «comunità educante». Proposta e condotta dal Centro La Pira, con il sostegno della Fondazione Carlo Marchi, l'Azione ha permesso nel 2014 a due scuole medie (Cavalcanti e Pescetti) del Comune di Sesto Fiorentino, Ente patrocinante l'iniziativa, di usare personale esterno formato dal Centro La Pira, per il sostegno all'apprendimento della lingua italiana L2 e della matematica (collaborazione con Associazione MeTE). Dato il successo ottenuto, il Comune ha esteso il progetto anche alla scuola primaria, trovando ulteriori risorse per gli interventi di Mediazione culturale.

I saluti portati dagli assessori comunali Tamara Taiti e Sara Martini hanno posto in luce lo sforzo del Comune nell'attuare attività volte all'integrazione del crescente numero di studenti stranieri che a Sesto ammontano ormai al 16% del totale. Se questa presenza è una sfida ulteriore che la scuola deve affrontare, i relatori e in particolare il Prof. Sandro Rogari in rappresentanza della Fondazione Carlo Marchi (da tre anni sostenitore prevalente del Progetto) spingono a ricordarci gli aspetti positivi della multiculturalità e come la diversità vada vista come una ricchezza della nuova scuola: non c'è modo migliore di imparare che dall'incontro fra culture diverse.

Particolarmente stimolante il contributo di Giuseppe Milan, dell'Università di Padova, che invita a prestare attenzione ai nuovi approcci innovativi che vengono dalla filosofia e dalle scienze sociali nella comprensione della diversità. In una società frenetica in cui il soggetto tende a ridursi a estemporanee pratiche di consumo, l'individuo, come uno sciatore sul ghiaccio sottile, per non sprofondare è costretto a velocizzare i suoi ritmi di vita, ma ciò lo porta a relazionarsi con l'alterità solo in modo superficiale e incompleto. A questa metafora, occorre contrapporre il paradigma antropologico che metta al centro il concetto di «soggettorrelazione» che si fonda sull'incontro e la approfondita conoscenza dell'altro. Quello di Milan è dunque un invito a superare la mera tolleranza per ri-conoscere la diversità.

Nella seconda parte del convegno si fa il punto sul Progetto in corso, con una serie di interventi operativi, proponendone l'ampliamento al primo biennio della scuola superiore. Si mostrano le buone pratiche utilizzate per aiutare gli apprendenti, le metodologie innovative impiegate per l'insegnamento della matematica; si evidenzia l'importanza della figura del mediatore culturale nella scuola contemporanea, senza nascondere le difficoltà dei dirigenti scolastici a trovare le risorse per sostenere i programmi interculturali in un contesto di tagli consistenti all'Educazione. Il convegno si è rivelato un momento importante di confronto e condivisione. Nella difficoltà generale del sistema educativo, progetti

come «I Care!», rivolti alla promozione della diversità e improntati alla relazione strategica tra Scuola e Territorio, sono la chiave per far uscire l'Istituzione scolastica dalla situazione di crisi strutturale.

Facciamo nostro l'auspicio tratto dal messaggio rivolto al Convegno da parte del Sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi: la necessaria riforma denominata «Buona Scuola» necessita investimenti importanti e necessita il recupero e la valorizzazione di ciò che in questi anni è stato fatto con successo, sul piano dell'accoglienza e dell'innovazione; con l'impegno di singoli docenti, di scuole, amministrazioni locali, del privato sociale.